

IL LIBRO

Stefano Lorenzetto

Stacanovista che arriverà fino a Roma

RENZO M. GROSSELLI

È stato l'unico sindaco di un grande centro a risultare rieletto al primo turno nelle ultime amministrative. È stato l'unico uomo della Lega Nord che ha saputo criticare Bossi e la conventicola del «cerchio magico» e tenere botta alle loro controbordate, come sempre volgari e liquidatorie. È partito da destra, in contatto con i gruppi nazifascisti veronesi, si è qualificato per una lotta senza quartiere a rom, mendicanti, prostitute. Ma oggi è il braccio destro del «riformatore» della Lega Roberto Maroni, diventerà il leader del partito nel Veneto e viaggia verso la poltrona di governatore. Forse vuole di più. La sinistra lo guarda con attenzione. E, pur con quella sua faccia sghemba, e un bagaglio culturale e politico non raffinatissimo, davanti ha la prateria aperta dalla crisi dei partiti e dalla corruzione.

Stefano Lorenzetto, giornalista, abita poco distante dal sindaco di Verona Flavio Tosi. Editorialista del «Giornale» fu vicedirettore vicario di Feltri, ha pubblicato decine di libri e collaborato con la Rai. Con la sua rubrica «Tipi italiani» è recordman mondiale: la serie più lunga di interviste apparse sullo stesso giornale. In questi giorni ha messo in libreria l'ultimo lavoro: «**La versione di Tosi. Intervista con il leghista eretico**», Marsilio, euro 10.

Flavio Tosi: partito dalla xenofobia e vicino ai fascisti oggi lo dicono liberaldemocratico e Verona lo vota

IL MARONIANO

Maroniano, Tosi ha percorso una parabola politica: pragmatico, tende a soddisfare le esigenze dei suoi elettori ma parla anche di politica che deve essere etica. Butta giù i campi rom ma rinuncia ai 9.000 euro del consiglio regionale, ne guadagna 4.000 come sindaco. Amico di Borghesio dice però che la secessione è impensabile.

Lorenzetto chi è Tosi? Partito come xenofobo e vicino ai nazifascisti ora si mostra quasi come un liberal.

«Con me ha negato le simpatie fasciste. Ammette di aver assistito, tanto tempo fa, ad un comizio di Fini, ma di non esserne stato soddisfatto. Rimane il fatto che il suo braccio destro era Andrea Miglioranza, nel giro degli skinhead di Gesta Bellica, eletto in consiglio con lui. Ma Tosi dice che lui si è sempre attorniato di democristiani, socialisti, fascisti, l'importante è che si tratti di persone perbene». **Un grande pragmatico quindi.**

«È un democristiano, diverso però dalla vecchia guardia perché ha capito che la gente è stufo dei partiti. Tosi si presenta con una sua lista, lui sa bene che sotto le insegne della Lega non sarebbe eletto e ha capito che gli elettori accettano le promesse solo da chi, prima,

ne ha mantenute altre. Lui è il sindaco che si occupa di tutto, dal tombino alla tomba».

Sa anche promuoversi.

«La sua macchina del consenso è notevole. Tutti quelli che gli si avvicinano vengono baciati dalla fortuna poi, come il rospo delle favole. Un solo esempio tra i tanti: Lorenzo Fontana scriveva graffiti leghisti sui muri assieme a lui e ora si ritrova europarlamentare». **Certo, i Santoro, Floris, Vespa e Lerner se lo rubano di mano. Però è anche stato uno dei rari leghisti che sono riusciti a dire «no» a Bossi.**

«L'unico. Da un anno contraddice la linea politica di Bossi. Girando per i mercati di Verona, cosa che fa quotidianamente, ha capito che la gente ne ha le palle piene di Berlusconi, che peraltro cannibalizza la Lega. Così è stato lui che ha prosciugato il Pdl, li ha risucchiati sotto le sue ali».

È un grande tattico. Ma strategicamente?

«Io dico che Tosi ha anche una sua brava strategia. Lui dissimula ma sa dove vuole arrivare».

Venezia, Roma?

«Da quello che ho capito punta a diventare governatore del Veneto. E vive la cosa come una rivincita e un risarcimento rispetto al bidone che gli ha tirato Umberto Bossi, una vera truffa del Senatur, che teme Tosi. Nel 2009 gli chiese di ritirare la sua candidatura alla segreteria veneta e gli promise di farlo governatore. Poi lo gabbò. Il sindaco non ha mai frequentato via Bellerio, è uno che ama stare con la sua gente. E le braccia destre e sinistre di Bossi lo criticavano surrettiziamente col loro leader, anche di qui la poca simpatia».

Ma dopo la poltrona di governatore? Rifondare la Lega e calare su Roma?

«Ora il sindaco ha porte aperte, una grande apertura

di credito, dentro la Lega ma anche altrove, a destra e a sinistra. Se con questo riuscirà a rifondare la Lega Nord, riportarla al federalismo e alle origini, lasciando perdere il secessionismo truculento avrà ottenuto il suo obiettivo. Altrimenti tornerà al palo. Alle recenti elezioni comunali se si presentava sotto il simbolo della Lega prendeva il 12%. Invece è stato votato da molti che non voterebbero mai e poi mai per la Lega. Perché si fidano di lui come amministratore, è uno che ha amministrato bene, che rispetta le promesse. Le posso dire una cosa? Non lo scriva ma la palla al piede di Tosi oggi è la Lega. La Lega vale il 12% a Verona e lui da solo vale il 40%».

Non sarà Roma che interessa a Tosi?

Se io fossi in lui farei il partito dei sindaci e dei governatori che hanno fatto bene: Tosi, Chiamparino, Dellai, il sindaco di Salerno Vincenzo



“

Il sindaco leghista, rieletto al primo turno, ha saputo opporsi alla deriva familistica di Umberto Bossi
«L'Italia? C'è, cambiamola»

Dove vuole arrivare?
«Governatore del Veneto. Poi chissà, magari il partito degli amministratori onesti con Chiamparino, Dellai e il sindaco De Luca»

”

De Luca. Amministratori seri, onesti, impegnati e capaci. Nel Veneto, Tosi collabora benissimo col sindaco democratico di Vicenza, Achille Variati, e con quello di Padova Flavio Zanonato». **Ha la statura politica per arrivare a tanto?**

«Quando lavori tanto, ma tanto, come fa lui, arrivi a conoscere, sapere, capire. E i risultati arrivano. Tosi lavora in una maniera inimmaginabile. Non salotti e discorsi ampollosi ma “ascoltare e fare”. Come sindaco è un gioiello».

Eppure nel suo mandato ha fatto una lottizzazione indecente in un zona verde proprio vicina a casa sua.

«Per quanto riguarda l'ambiente e la sua tutela lui è fermo all'epoca romana. Dopo due speculazioni di amministrazioni precedenti ne ha fatta una anche lui, certamente per accontentare qualcuno».

Tosi è anche uno che accetta regali, relativamente modesti a quanto parrebbe.

«Una giacca, gli pneumatici per la sua auto, cose così. Lui, festeggia il suo compleanno e invita 100-150 persone. La cosa costa e per rientrare, in maniera scoperta, accetta regali. Ma al di là di tutto le assicuro che vive in una casa molto modesta, dimessa perfino. Casa da impiegato, forse addirittura da operaio. La sua attività pubblica, il suo dispiego di tempo ed energia non trova corrispondenza nel suo privato. Ama con sfrenatezza il potere ma vantaggi economici non ne trae».